

Il pensiero creativo è un talento di tutti

di Angelo Coscia

Si può partire da Platone per parlare di talenti con i suoi “Daimon” ; oppure senza andare tanto indietro il più vicino Disney con la sua fatina Trilly che alla nascita scopre il suo talento e prova a conviverci.

Allora la domanda nasce spontanea con un talento ci nasciamo? E se il nostro talento non ci piace?

Il problema risulta solo uno capire come si fa a riconoscere il proprio talento! Visto che non siamo come la fatina disneiana che il suo talento gli viene mostrato, allora può accadere quanto di più grave, che per un’intera vita non si riconoscono e non si sfrutteranno mai.

Avvolte un talento diviene una cosa che si insegue per una vita, e anche per due, nella speranza di poter dare una svolta ad una esistenza fatta di sacrifici e questo lo fanno bene i tanti genitori che spingono i propri figli verso fantomatici sogni di gloria calcistici o di ribalta. Non è facile restare immuni a questo contagio continuo che ci viene dal mondo che ci circonda, siamo costantemente incitati a sviluppare un talento e a mostrarlo, a volte anche fingendo.

Qui mi verrebbe da chiedere ma con questa corsa forsennata verso la gloria non stiamo forse spingendo un talento? La capacità di sognare e di sperare non è forse un talento?

Scuole di ogni genere si aprono per offrirci spazio per i nostri talenti vere e proprie palestre per sogni, ma il risultato diviene sempre di più un annullamento di una capacità personale a favore di un continua immolazione di miti che c’è l’hanno fatta

Vivo a contatto con diverse fasce generazionali e fatico a difendere quanto di più prezioso possediamo, sento un continuo attacco al pensiero creativo e alla capacità dell’uomo di essere unico, un’invasione costante del pensiero razionale che ci dice che se qualcosa non produce allora non va sviluppata.

Un mondo adulto che trasforma la stanza del bambino in una scatola di computer con lo spazio ridotto al minimo nelle quali il bambino può delegare al giocattolo la sua creatività impigrendo un cervello che dimenticherà presto i suoi talenti.

I bambini non leggono ... i bambini non scrivono ... allora verrebbe da pensare i bambini non pensano? invece non è così!

I bambini conoscono bene il potere di uno spazio vuoto, la semplicità di una scatola di cartone, e quando ci riescono danno sfogo al loro talento creativo, ma questo sembra distante per adulti che hanno accantonato il loro talento di genitori.

La natura è diventata il monito per il futuro sulle magliette che incitano ad un mondo ecologico, o il soggetto di anestetici documentari, abbiamo tolto ad essa il suo talento educativo: l'uccello che gioca al primo volo, il felino che gioca alla prima caccia, tutti che giocano l'amore alla vita. Un mondo di attori pieni di talento, messi in disparte da ... non voglio diventare polemico!...

Viene da pensare che con tutte le declinazioni che la parola "talento" può avere, come è possibile che esistano persone prive di talento?

Vuoi vedere che hanno capito tutto i talent-scout che hanno il talento di scoprire talenti.

Il talento non è la soluzione ai problemi ma è la chiave di accesso ad un mondo nel quale proviamo gioia a stare. Il talento è quella capacità che ci permette di sopportare il sacrificio donandoci quel pizzico di soddisfazione nel fare qualcosa che sentiamo di saper fare bene.

In attesa di una macchina che ci riveli se abbiamo talento, come nei luna park c'è il pungi-ball che ci rivela la nostra forza, io scrivo, leggo e continuo a giocare vuoi vedere che un giorno da tutto questo ne verrà fuori qualcosa, intanto tra strumenti musicali mai suonati e quadri mai finiti io credo di aver scoperto il mio talento : amare la vita! E questo mi dona felicità.